



## SICUREZZA E SALUTE

### *Progetto di formazione per la gestione delle situazioni di emergenza sanitaria e di sicurezza civile*

Il benessere di tutti coloro che abitano nel Centro Manos Amigas e che usufruiscono delle sue strutture, scolastiche, sanitarie e ricreative, è sempre al centro di ogni azione umanitaria che intraprendiamo: consapevoli che tale benessere è strettamente legato al senso di sicurezza che vivono i bambini e le madri all'interno del Centro, ci siamo interrogati su come allargarlo e consolidarlo, nel più ampio senso possibile.

Nasce da queste riflessioni il progetto "Sicurezza e Salute" che è diretto a tutti coloro che si trovano quotidianamente all'interno del Centro Manos Amigas (circa 600 persone al giorno), alla loro salvaguardia in casi di emergenza e alla loro salute (primo soccorso e prevenzione oncologica).

Il progetto si divide quindi in 3 settori:

- Procedure di Sicurezza in caso di eventi sismici, idrogeologici e meteorologici
- Primo Soccorso Pediatrico e Adulti (PBLS e BLS), Soccorso avanzato Pediatrico e Adulti (PBLSD e BLSD), Primo Soccorso nel Trauma Pediatrico e Adulti (PBTLs e BTLs)
- Prevenzione oncologica femminile e cura

### *Procedure di Sicurezza in caso di eventi sismici, idrogeologici e meteorologici*

Il territorio dove si trova il Centro Manos Amigas è nel distretto di Chimaltenango, a 3 km da San Andres Itzapa: la sua estensione è di 11 ettari, in una zona collinare circondata da alti vulcani attivi (nell'arco di 50 km ci sono il Volcano de Agua, il Volcano de Fuego- nella foto- e l'Acatenango). La vicinanza con questi vulcani, e con altri dell'Arco Volcanico Centroamericano fa sì che la zona sia a forte rischio sismico.

Le frequenti piogge del periodo estivo comportano l'improvviso innalzamento dei fiumi, che molte volte straripando inondano la campagna circostante, o causano smottamenti dalle zone montuose: il torrente che scorre ai piedi del Centro non ha mai raggiunto le costruzioni abitate, ma ha più volte inondato i campi.

Infine, gli uragani che ogni anno interessano la costa orientale del Paese perdono di intensità entrando nelle zone interne, tuttavia i forti temporali che ne derivano, assieme alle trombe d'aria, hanno causato più volte danni alle costruzioni del Centro.

Il territorio del Guatemala, quindi, a causa della sua posizione geografica, geologica e tettonica è classificato come uno dei Paesi a più alto potenziale di



La dott.ssa Vinciarelli visita una donna del Centro



Volcano de Fuego

molteplici rischi naturali.

A peggiorare la situazione concorrono inoltre la condizione sociale ed economica dei suoi abitanti, il degrado ambientale e l'arretratezza culturale, condizioni che generano elevata vulnerabilità e rischi per una grande percentuale della popolazione, per lo più alloggiata in infrastrutture precarie e mal costruite; in questo contesto è stato creato nel 1969 il CONE, Comitato di emergenza nazionale, per l'erogazione di cure d'emergenza e per l'assistenza alla popolazione in caso di calamità.

Successivamente, nel 1996, è stato creato il CONRED, come soggetto responsabile per la prevenzione, la riduzione, l'assistenza e la ricostruzione necessaria dopo l'avvenuto disastro.

Il corso proposto intende proporre, in linea con le indicazioni emanate dal CONRED e con i protocolli internazionali FEMA, la formazione di 2 squadre (20 persone) informate sulla gestione dei casi di emergenza (sismica, idrogeologica e meteorologica) al fine di consolidare le procedure di sicurezza già praticate all'interno del Centro Manos Amigas.

Il corso durerà sei mesi, mentre ogni 3 mesi ci sarà un corso di aggiornamento di 6 ore.

L'intera preparazione verrà svolta nell'arco di 4 mesi, mentre lo svolgimento del corso occuperà 20 giorni, per 3 ore al giorno: si considera quindi la durata complessiva di 6 mesi. Ogni 3 mesi verrà svolto un corso di aggiornamento di 6 ore.

**Primo soccorso Pediatrico e Adulti (BPLS e BLS), Soccorso Avanzato Pediatrico e Adulti (PBLSD e BLSD), Primo soccorso nel trauma Pediatrico e Adulti (BPTLS e BTLS)**

All'interno del Centro Manos Amigas è presente un ridotto numero di personale già istruito sulle tecniche di primo soccorso: vista l'affluenza di abitanti fissi e visitatori quotidiani si rende necessaria la formazione di 4 squadre di soccorritori che possano h24 rispondere alle esigenze di salute e sicurezza di un nucleo abitato così importante.

Il corso prevede la formazione base di 12 persone (4 squadre da 3 persone) che diventeranno soccor-



ritori pediatrici e adulti, esperti in rianimazione e soccorso in caso di trauma; il corso durerà 3 mesi e alla fine sarà rilasciato un diploma che certifica l'avvenuta formazione. Ogni 3 mesi è previsto un corso di richiamo che verrà tenuto dai due assistenti guatemaltechi.

Il corso prevede anche dei periodi di formazione base per le donne accolte nel Centro Manos Amigas: gli stessi soccorritori formati terranno, una volta al mese, un corso di 8 ore sulle tecniche di primo soccorso (adulti e pediatrico) in caso di incidente domestico.

**Prevenzione oncologica femminile e cura**

All'interno del Centro Manos Amigas è presente un ambulatorio ginecologico realizzato

nel 2012 grazie a vari finanziatori, tra i quali la CEI e la Tavola Valdese, più alcuni soci di Mani Amiche che hanno privatamente effettuate generose donazioni: il Centro di Prevenzione Oncologica "Emanuele Nardelli" è un centro diagnostico con attrezzature base per visite ginecologiche, ma anche per la somministrazione di cure post-operatorie.

Nei suoi tre anni di vita l'ambulatorio ha accolto numerosissime donne che hanno potuto gratuitamente accedere a mezzi diagnostici e a cure che hanno, in qualche caso, salvato loro la vita.

Il progetto ha coinvolto dal suo inizio al 31 agosto 2015 circa quasi 1000 donne e ragazze che abitano all'interno del Centro Manos Amigas e nei paesi limitrofi.

Il numero dei controlli effettuati è molto alto, se si considera che in Guatemala la maggior parte delle donne, sebbene già madri, non sono mai andate da ginecologo; la ricaduta positiva delle attività del C.P.O. non si limita solamente alle pazienti trattate, ma anche alle loro famiglie (molto spesso si tratta di donne sole con figli) e alle figlie non ancora in età fertile, che non usufruiscono ancora dei servizi del C.P.O., ma potranno farlo in seguito: infatti, una volta fatta conoscere alle donne l'importanza dei controlli sanitari, esse potranno insegnarla alle figlie, innescando così un circolo virtuoso. Inoltre, la positiva esperienza vissuta dalle donne operate e controllate si è dimostrata il migliore veicolo pubblici-

tario per le attività del C.P.O., e molto importante per vincere le diffidenze di chi ancora si dimostrava restia a farsi visitare.

Ad oggi, le visite vengono effettuate a ritmo regolare e periodico; terminati i finanziamenti ricevuti dai donatori straordinari, per adesso il Centro Oncologico funziona grazie alle donazioni ordinarie che riceve l'Associazione Mani Amiche.

In base all'esperienza maturata in questi tre anni sono stati rilevati degli elementi che possono apportare notevoli miglioramenti al funzionamento del CPO e che costituiscono la base del nuovo progetto di prevenzione oncologica. Innanzitutto la formazione di tecnici di laboratorio che possano effettuare le prime analisi direttamente nella struttura; poi un corso di formazione ecografica per le infermiere che già operano all'interno del CPO; infine un corso per promotori di salute sulle nozioni base di igiene ed educazione sessuale. Questi corsi di formazione, affiancandosi



al funzionamento base del CPO renderanno l'offerta diagnostica più ampia ed efficace.

### Conclusioni

Non c'è dubbio che la realizzazione di questo progetto potrà portare enormi benefici in termini di sicurezza e salute agli abitanti del Centro Manos Amigas e non solo: infatti le competenze acquisite rimarranno nel tempo e si riveleranno molto utili anche al di fuori delle sue mura, ricadendo a macchia d'olio nel territorio del distretto di Chimaltenango. Gli effetti immediati (che saranno comunque tangibili fin da subito, come nel caso delle cure somministrate dall'ambulatorio di prevenzione oncologica) saranno solamente i primi benefici che un progetto di ampia formazione in materia di sicurezza, prevenzione dei rischi, igiene e salute porterà alla popolazione guatemalteca, il cui benessere, in particolar modo dei bambini e delle donne, è al centro delle azioni umanitarie dell'Associazione Mani Amiche.

## CARO CRISTIAN,

*mi ha fatto molto piacere ricevere tue notizie, come sempre. Sono contenta dei risultati che stai ottenendo con la scuola e sapere di averti dato questa opportunità mi fa capire che basta poco per aiutare gli altri, basta tendergli la mano. Fra pochi giorni compirai 18 anni e quasi 17 li abbiamo fatti insieme; da quando ti ho visto la prima volta in foto ed eri un bambolotto che stava appena in piedi, fino ad oggi, che sei diventato un bellissimo ragazzo con tutta la vita davanti. Avrei voluto poterti conoscere di persona, ma l'impegno che avevo con la mia adorata nonna me lo ha impedito; ciò non toglie che io abbia pensato spesso a te, a quello che facevi in quel momento, se eri felice, se eri preoccupato, se stavi bene e tante altre domande.*

*È arrivato il momento di salutarci ed io lo faccio augurandoti di avere una vita con meno problemi possibile (visto che purtroppo non possiamo evitarli), di trovare un lavoro e di farti una tua famiglia e di avere fortuna e salute.*

*Mi farebbe piacere se ogni tanto ti ricordassi di me; io ti ricorderò sempre con tanto affetto.*

*Se tu avessi l'opportunità di venire in Italia, sappi che la mia casa sarà aperta per te e continuerai ad essere quel figlio a distanza che ho avuto per tanto tempo.*

*Ti abbraccio forte forte, ti mando un bacio pieno di affetto e spero di incontrarti un giorno.*

*Con tanto affetto*

P.T.

**Molte cose vengono insegnate nel Centro Manos Amigas, e tra tutte c'è anche la musica, tanto amata dei bambini, grandi e piccoli. Ecco qualche immagine del Festival de Flauta svoltosi nel Centro quest'anno!**





## DAMMI MEGLIO LA MANO

Una sera, a cena, Daniela Romani mi dice: “A maggio vado in Guatemala con Suor Marcella” e io senza pensare: “Questa volta vengo anche io”. Poi sono rimasta prigioniera della battuta perché “oramai l’avevo detto”, e così siamo partite. Conoscevo a grandi linee la storia di Suor Marcella e l’esistenza del Centro in Guatemala, anche perché abbiamo lavorato per molti anni nella stessa USL, pur dislocate in presidi differenti, ma la conoscevo più di vista che attraverso un reale scambio.

Sono invece amica di Daniela Romani da molti anni e con lei avevamo adottato una bambina, ma, in realtà, il tutto era per me ancora distante.

Il viaggio è stato rilassato e divertente perché in compagnia di Suor Marcella tutto diventa facile.

All’arrivo a Città del Guatemala ci hanno accolto la Signora Evilia, direttrice del Centro, e Cirillo, uno dei primi ragazzini ospitati nel centro, ora divenuto un uomo con moglie e figli. Daniela mi aveva raccontato la sua tragica storia di sopravvissuto ad un eccidio di tutti i maschi della famiglia, così avevo la sensazione di conoscerlo già. Daniela mi aveva consigliato di leggere “Mi chiamo Rigoberta Menciù”, e per fortuna

l’ho fatto, anzi, la lettura mi ha accompagnato per tutto il viaggio e mi è servita da canovaccio per inserire le tessere delle mie “scoperte”. Conoscere la storia dei luoghi dove si va è necessario per apprezzare qualsiasi posto, ma in Guatemala ancora di più, perché i guatemaltechi la loro storia la portano ancora tutta addosso. La portano scolpita sui visi, sia le donne che gli uomini che i bambini. I volti delle donne mi hanno affascinato da subito. Occhi neri, penetranti, su maschere di cuoio. Nasi piccoli ma aquilini, che subito evocano il ricordo di antichi re fotografati nella pietra. Capelli neri, spessi, che partono alla radice dritti, perpendicolari al cuoio capelluto come i pennacchi dei Maya. Ma soprattutto la dignità austera di quei volti, la regalità e l’autorevolezza che esprimono sempre, anche dietro un banco di frutta, o sedute in terra, o portando in bilico sulla



testa incredibili ceste multicolori. I colori sono lo sfondo di tutto il Guatemala: colori vivaci e decisi, tutti, accostati e mescolati tra loro senza ritegno, mai miscelati, niente sfumature. Niente mezze misure. Come Suor Marcella, che mi aspettavo burbera e poco socievole e invece ho scoperto essere affettuosa e burlona sagace. Ti avvolge in un accudimento “paterno”, ti pianifica la vita con un’efficienza che conoscevo di fama. Mi ha ricordato molto mio padre, sia nei consigli dati per farti muovere con maggior sicurezza, non per impaurirti o bloccarti, sia nei piccoli regali utili, sia nel fatto che, dopo al massimo un paio di giorni, devi dire: “Aveva ragione”. Ma questo l’ho scoperto dopo.

Per ora siamo appena arrivate. Dopo una breve strada a sterro, il muro di cinta con disegni a tinte pastello e il cancellone. Dentro un piazzale, con al centro una bella aiuola fiorita, e la statua della Sacra Familia. Pochi metri più avanti c’è un’altra piazzetta e lì scendiamo. Subito veniamo circondate da bambini e donne che nei giorni successivi imparerò a conoscere. Sulla piazzetta si affacciano un bel

cancello di ferro battuto che delimita la zona della casa famiglia, la casa di Suor Marcella con il suo giardinetto dedicato a mamma Rosalia, un’altra aiuola piena di fiori e l’immagine della Madonna, la chiesa e la casa dei volontari. Scarichiamo la nostra roba. La casa dei volontari è circondata da un grazioso giardino pieno di fiori. In un lato il recinto di tre cani festosi. È molto accogliente: al piano terra una grande stanza che funge da refettorio e da living room con angolo computer e wi-fi in tutta la casa, il che mi ha permesso di rimanere agevolmente in contatto con l’Italia. La cucina è molto spaziosa e dotata di tutti gli elettrodomestici a cui siamo abituate, compresi microonde e frullatore, con cui avremmo fatto delle splendide colazioni con i frutti “più buoni del mondo” come mango, papaia, ananas, avocado, banane che qui crescono fuori dalla finestra...

Le camere da letto sono al piano superiore, hanno un arredamento essenziale ed accogliente, come tutto il resto, ognuna con bagno e doccia calda! L'acqua si raccoglie in una grande cisterna, frutto anch'essa di una donazione, e viene riscaldata, in parte, dai pannelli solari posti sul tetto/terrazza della Casa Famiglia.

Subito Daniela mi ha portato a fare un giro del "lato fattoria": la zona dedicata all'orto, con gli alberi da frutto e la grande serra in fondo. Poi abbiamo visitato galline, mucche e pecore con i loro vari alloggiamenti, sempre accompagnate da una decina di bambine e bambini di varia età che ci tenevano a mostrarsi "guide esperte" ed erano molto curiosi di capire chi fossi. Le coltivazioni sono fatte con criteri "biologici": questo ed i pannelli solari sono stati i primi segni, da me percepiti, della lungimiranza con cui il Centro è organizzato. Ovunque un'atmosfera di grande serenità, di vita tranquilla.

Il jet lag poi ha avuto la meglio e mi ha fatto addormentare presto e risvegliare all'alba. Ho visto sorgere il sole dalla terrazza della casa che si affaccia sulla piazzetta dove eravamo arrivate, sullo sfondo dei tetti, ed i 3 vulcani che avrei poi imparato a conoscere. Un colore rosa su un tutto addormentato, le casette colorate, i fiori presenti un po' ovunque, i cani, unici già svegli. La terrazza si affaccia sul lato lungo della chiesa e si vedono le graziose vetrate colorate. La chiesa, come tutto il resto, è essenziale e luminosa e quieta al mattino presto. Non sapevo ancora come cambia quando si riempie di persone di tutte le età, ma soprattutto ragazze e ragazzi fino ai bimbi più piccoli. Come cambia quando si riempie di voci e di canti!

Dietro alla chiesa i locali della scuola, dove arrivano bambini e ragazzi, non solo dal Centro, ma da tutta la zona.

Il mattino dopo ho visitato i locali del Centro di prevenzione oncologica, che è ubicato proprio dietro la casa dei volontari. Attraverso una sala di attesa luminosa e ospitale si accede ad un corridoio dove si aprono gli ambulatori e due stanze attrezzate per una breve degenza. L'ambulatorio ginecologico ha 2 stanze ampie con ecografo, colposcopio, l'attrezzatura per la crioterapia e tutto il materiale per piccoli interventi, tranne il diatermo

coagulatore che sarebbe utile acquisire. Ci sono poi 2 locali adibiti ad ambulatorio dentistico ed una stanza per la sterilizzazione.

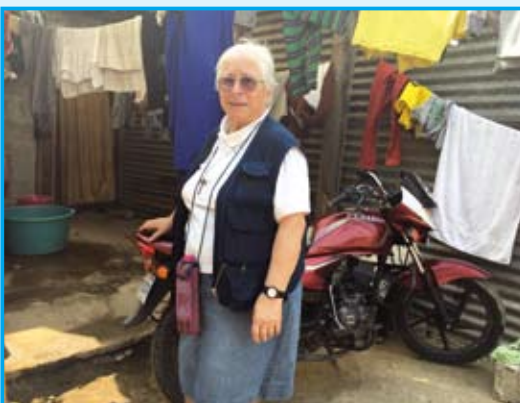
Già alla prima visita dei locali ho percepito, nella progettazione e nella realizzazione, la mano di una persona che conosce il lavoro che vi si svolgerà all'interno. Tutto è molto razionale, compreso il posizionamento delle prese, che può sembrare una sciocchezza ma, poiché si utilizzano numerose attrezzature elettriche, è di vitale importanza per il fluido svolgimento del lavoro. Nella mia oramai trentennale vita lavorativa ho vissuto numerosi traslochi di ospedali ed ambulatori, e sempre ho cozzato contro la distribuzione incongrua degli spazi e della attrezzature, pensati da architetti, magari illustri, ma che ignorano completamente il lavoro che vi si svolgerà all'interno.

Il lunedì, alle 9 di mattina, mi sono recata nei locali dell'ambulatorio, per iniziare il mio lavoro guatemalteco. Deserto, neanche una paziente. Credo che ancora mi studiassero, sia le pazienti che l'infermiera e la dottoressa del centro con cui avrei poi collaborato. Devo dire che ho avuto molta soddisfazione quando ho superato il loro esame e nei giorni successivi sono venute a visitarsi nella quasi totalità: la fiducia, giustamente, non si regala. Quella prima mattina comunque, la risolse suor Marcella, che tirò fuori il suo lato "ruvido" (parlando con il personale che avrebbe dovuto informare le pazienti), e alla fine feci ben 20 visite.

Il lavoro in sé è stato ovviamente lo stesso che svolgo in Italia. Qualche difficoltà iniziale con lo spagnolo, ma in pochi giorni si acquisisce il minimo di conoscenza necessaria. Le patologie sono le stesse. Le donne hanno una grande cura della loro persona e dell'abbigliamento. Lo si può dedurre, del resto, dalla bellezza dei vestiti che indossano. Impiegano, ad esempio, mesi di lavoro al telaio

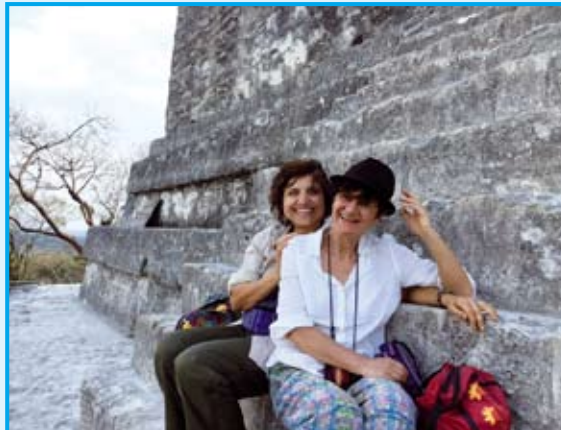
per tessere il loro *jipil*, cioè la blusa che indossano sopra la gonna multicolore.

Ho lavorato con molto piacere con Johana l'infermiera, insieme abbiamo fatto più di 60 pap-test, effettuato circa 150 visite e altrettante ecografie pelviche e senologiche, e nell'ultima settimana di permanenza ci siamo dedicate



all'apprendimento delle nozioni di base per l'uso dell'ecografo e del colposcopio. Tutte le pazienti hanno un loro fascicolo sanitario cartaceo dove viene riportata l'anamnesi, la visita, l'ecografia e le eventuali prescrizioni e sono suddivise in base alla residenza nel centro o nelle 2 colonie di Alameda e Tierra Fria; penso di computerizzare l'archivio alla prossima occasione.

Prima di partire dall'Italia ero stata messa in guardia circa il fatto che avrei avuto difficoltà a muovermi dal Centro, per motivi di sicurezza ma in effetti l'unica cosa sconsigliabile è fare a piedi, in mezzo al mais che a seconda delle stagioni può essere molto alto, i 3 km di strada a sterro che portano dal Centro al vicino paese di San Andrés Itzapa. Noi, già la domenica del nostro arrivo, ci siamo andate con il pullman "scuolabus" pieno di donne e bambini diretti alla messa domenicale. Lì ho avuto il primo impatto forte con la profonda religiosità guatemalteca. La grande chiesa era gremita di persone di tutte le età, e tutte partecipavano con voce chiara al rito ed ai numerosi canti, e sprigionavano tutti insieme una tale carica emotiva, che nonostante il rito fosse in spagnolo, lingua della quale capivo ancora ben poco, e nonostante fossi entrata più spinta dalla curiosità che dalla fede, alla fine mi sono trovata completamente coinvolta. All'uscita mi sono messa a fotografare le donne con i loro bambini e tutte sorridevano, e anche suor Marcella e Daniela avevano un sorriso radioso. Mi sono accorta che anche io sorridevo e mi sentivo "pacificata",



come non mi capitava più da molti mesi. Da quella sera e nei giorni successivi ho riscoperto la serenità che deriva dalla preghiera collettiva.

A proposito di chiese non posso dimenticare quella di Chichicastenango, dove siamo andate la domenica successiva, insieme a Suor Marcella. Innanzi tutto è nel bel mezzo di un immenso mercato multicolore dove si vende veramente di tutto, che diventa mercato dei fiori sui gradini della ripida scalinata che conduce all'ingresso. Siamo entrate da un ingresso laterale, attraversando un piccolo chiostro e, all'interno, la severità degli altari di legno con le figure dei santi in alto rilievo veniva stemperata da un San Pietro agghindato in maniera a dir poco naif, e dalle pedane su cui, insieme alle candele, si offre a Dio un frutto, un fiore o un pezzo di stoffa. Due giovani donne erano raccolte in preghiera, un'altra allattava il suo bambino, una donna più anziana sonnecchiava, un uomo accendeva una candela da-

vanti a San Pietro e poi pregava. La casa di Dio era insomma un po' la casa anche di tutti coloro che vi entravano.

Ad una trentina di km dal Centro c'è una città bellissima, che è Antigua, la prima capitale spagnola, poi abbandonata come capitale perché troppo vicina al vulcano. Dei terremoti porta infatti i segni nelle costruzioni più antiche, e questi segni fanno parte del suo fascino. Ci sono andata varie volte ma non ho ancora finito di vederla. Un pomeriggio insieme a Daniela abbiamo girato per ristoranti ed alberghi, ognuno ricavato in strutture settecentesche fantastiche, in cortili pieni di fiori, fontane dalle fogge più disparate, specchi, finestre arabesche, porte dipinte, stucchi, angeli, un mondo fiabesco. La chiesa della Mercede con la sua facciata che sembra ricamata, la piazza principale con 3 lati occupati da strutture monumentali, e il quarto con il basso portico sotto cui si svolge la vita di tutti i giorni, con le botteghe multicolori, i lustrascarpe e gli ambulanti... Una città insomma da scoprire e gustare in ogni suo angolo.

A poco più di un'ora di macchina dal Centro c'è anche il Lago di Atitlan, circondato da vulcani e paesini dove le donne vestono di blu ed hanno dei copricapi dello stesso colore.

Siamo andate sempre per mercati con suor Marcella e il ricordo bello del posto, per quel che mi riguarda, è un po' offuscato dal fatto che lì mi hanno clonato la carta di credito...

Prima di tornare in Italia, Daniela ed io, ci siamo "regalate" un giro di 4 giorni nella parte orientale del Guatemala, accompagnate da Miquel, una persona

e una guida fantastica che ci ha immerso nel mondo Maya accompagnandoci e raccontandoci, in maniera magistrale, i templi di Tikal e Yaxhá e le bellissime steli di Quiriguá. Non ci ha fatto mancare neppure la discesa in barca del Rio Dulce, in mezzo a ninfe e a miriadi di uccelli e animali di tutti i tipi, fino a Livingston sul Mar dei Caraibi che equivale ad un tuffo in Africa, in quanto la popolazione è totalmente caraibica. E lì, alle 7 di mattina, ci siamo ritrovate immerse in una processione in onore di San Isidro che per colori, vestiti, tamburi e danze etniche avrebbe fatto impallidire il Carnevale e mi ha messo in contatto con una religiosità interpretata in maniera totalmente differente, ma non per questo meno potente.

Sono ripartita con la voglia di tornare al più presto e questa voglia non mi è ancora passata.

*Dott.ssa Egidia Vinciarelli*





deposto il presidente di allora Mobutu Sese Seko archiviando di fatto la storia dello Zaire. Da allora l'ombra di Kagame non ha però più abbandonato la Repubblica Democratica del Congo. In questi anni Kagame è stato infatti accusato più volte dalla comunità internazionale di sostenere economicamente e militarmente vari gruppi ribelli, compreso il movimento M23, che nell'aprile del 2012 si era rivoltato contro il governo centrale di Kinshasa occupando la regione del Kivu per protestare contro l'emarginazione della minoranza etnica Tutsi e rivendicare l'equa distribuzione dei profitti derivati dallo sfruttamento delle importanti risorse minerarie del Paese.

Nella Repubblica Democratica del Congo - ed è questa la terza questione da mettere a fuoco - sono presenti centinaia di miniere di oro, diamanti, stagno, cobalto, rame, bauxite e, soprattutto, ingenti quantità di minerali tra cui il coltan, combinazione di columbite e tantalite, essenziale per il business dell'industria elettronica globale poiché consente il risparmio di corrente elettrica nei chip di smartphone, videocamere e computer

portarli. È su questa enorme ricchezza che convergono gli interessi di chi oggi sta mettendo a ferro e fuoco la regione del Kivu. Nonostante abbia risolto in parte il problema dell'M23 (il movimento è stato neutralizzato alla fine del 2013 a seguito di un massiccio intervento delle forze MONUSCO ma buona parte dei suoi miliziani non sono stati integrati nell'esercito regolare), Kabhila ha molti altri nemici da fronteggiare, comprese le opposizioni interne che spingono per ottenere nuove elezioni presidenziali e politiche entro il prossimo novembre. Il presidente sembra però intenzionato a continuare a governare nonostante la Costituzione gli impedisca di correre per un terzo mandato consecutivo.

Se non arriverà in tempi brevi un segnale forte dalla comunità internazionale, che finora ha chiuso più volte un occhio sulla condotta di Kabhila, per la Repubblica Democratica del Congo si prevede una lunga estate di tensioni. E violenze e soprusi continueranno a dilagare nella disperata regione del Kivu.

Rocco Bellantone



Estrazione finale: Sabato 7 gennaio 2017

- 1° Premio**  
1 biglietto aereo A/R per il Guatemala con volo di linea e soggiorno presso il Centro Manos Amigas valido fino al 30 giugno 2017
- 2° Premio**  
Bicicletta
- 3° Premio**  
Cesto di prodotti alimentari per un valore di 150 €
- 4° Premio**  
Buono carburante per un valore di 100 €
- 5° Premio**  
Robot da cucina

## Come collaborare alle iniziative di Mani Amiche:

**G**razie all'impegno di molti volontari e collaboratori è possibile portare avanti le attività dell'Associazione Mani Amiche. Ognuno collabora come può mettendo a disposizione tempo libero, professionalità o capacità manuali. La collaborazione può realizzarsi in vari modi:

- associandosi a Mani Amiche;
- destinando una quota mensile per l'adozione a distanza di un bambino del Guatemala o del Congo;
- offrendo borse di studio a studenti guatemaltechi e congolesi;
- destinando una somma di denaro a microrealizzazioni in Guatemala come la costruzione della parte muraria di una casetta

- (Euro 3.000,00), di un'aula scolastica (Euro 2.000,00), di un laboratorio (Euro 6.000,00) di un pozzo (Euro 12.000,00) ecc;
- offrendo materiale scolastico, attrezzature per i laboratori di meccanica, falegnameria, sartoria, panetteria, ecc;
- sensibilizzando parenti e amici sulle attività dell'Associazione;
- organizzando mostre-mercato di artigianato guatemalteco nella propria città;
- invitando l'associazione nelle scuole per la diffusione di una cultura dello sviluppo e della solidarietà.
- destinando il 5 per mille a sostegno di Mani Amiche apponendo la firma nella casella A ed il Codice Fiscale/PIVA 00732770524 nella dichiarazione dei redditi.

## ASSOCIAZIONE MANI AMICHE

Part. IVA 00732770524

Sede legale:  
Via Campo dei Fiori, 16  
53047 SARTEANO (SIENA)  
TEL. 0578 265083 - TEL. 0578 265454  
FAX. 0578 891049  
e-mail: info@maniamiche.net  
Internet <http://www.mani-amiche.it>

Sedi operative:  
Via Campo dei Fiori, 18-20  
53047 SARTEANO (SIENA)  
Via Monte Peglia, 8  
Loc. PONTICELLI Città della Pieve (Pg)  
info@maniamiche.org - suomarcella@hotmail.com  
[www.maniamiche.org](http://www.maniamiche.org)



### PER OFFERTE SERVIRSI DEI SEGUENTI CONTI CORRENTI:

- **Conto Corrente Postale n. 10897536** intestato a: Associazione Mani Amiche - Via Campo dei Fiori, 16 - 53047 Sarteano (Siena)  
**IBAN IT 94 X 0760114200 000010897536**
- **C/C nr. 2713.73** presso Monte dei Paschi di Siena filiale di Sarteano, intestato a Associazione Mani Amiche  
**IBAN IT 50 M 0103072030 000000271373**
- **C/C nr. 8398.56** presso Banca Credito Cooperativo Tosco Umbro filiale di Sarteano, int. a Associazione Mani Amiche  
**IBAN IT 70 R 08489 72030 000000008398**
- **C/C** presso Banca Prossima intestato a Associazione Mani Amiche  
**IBAN IT 89 G033 5901 6001 0000 0136 057 - BIC BCITITMX**